



# Ezechiele

CINEFORUM CINIT



## USCITA CINEMA

19 novembre 2015

## GENERE

Drammatico

## REGIA

Liv Ullmann

## SCENEGGIATURA

Liv Ullmann

## ATTORI

Jessica Chastain (Miss Julie),  
Colin Farrell (John), Samantha  
Morton (Kathleen), Nora  
McMenamy (Giovane Miss Julie)

## FOTOGRAFIA

Mikhail Krichman

## MONTAGGIO

Michal Leszczyłowski

## COSTUMI

Consolata Boyle

## PRODUZIONE

Maipo Film,  
Apocalypse Films Company, The,  
Senorita Films

## DISTRIBUZIONE

Lab 80 film  
Norvegia / Gran Bretagna  
/ Canada / Usa / Francia / Irlanda  
2014

## DURATA

120 Min.

## FORMATO

2,35:1 HD Colore

## NOTE

Tratto dal dramma  
omonimo del grande  
drammaturgo svedese August  
Strindberg, scritto nel 1888.

# MISS JULIE

Una residenza di campagna in Irlanda intorno al 1880. Nel corso di una notte di mezza estate, in un clima di baldoria selvaggia e vincoli sociali allentati, la giovane Julie e John, cameriere di suo padre, ballano e bevono, si corteggiano e manipolano. Lei, altera e superiore in cerca di avvilimento; lui, garbato ma grezzo, uniti nel disgusto e nell'attrazione reciproci. Di volta in volta seducente e prevaricante, selvaggia e tenera, la loro intimità li conduce a piani disperati e alla visione di una vita insieme... Nell'incertezza se il mattino porterà speranza o disperazione, Julie e John trovano la fuga in un atto finale sublime e terribile, come in una tragedia greca. Miss Julie descrive una battaglia feroce per il potere e il dominio, condotta attraverso un gioco crudele e compulsivo di seduzione e repulsione.

## Liv Ullmann

Liv Ullmann ha recitato in undici dei film di Ingmar Bergman, tra cui *Persona*, *Sussurri e gridi*, *Scene da un matrimonio* e *Vergogna*. La pluripremiata attrice norvegese è stata invitata come presidente della giuria ai festival di Cannes (2001) e Berlino (1984). È stata inoltre nominata due volte per l'Academy Award come migliore attrice. Negli anni novanta, Liv Ullmann si è rivolta alla regia (di film e rappresentazioni teatrali), dirigendo il film *Sofie* (1992) e *Kristin Lavransdatter* (1995) da lei stessa sceneggiati. Nel 1996 per la televisione svedese ha realizzato la miniserie *Enskilda samtal*. Nel 2000 ha raccolto un notevole successo con il dramma *Faithless*. Liv Ullmann ha diretto numerosi lavori teatrali, acclamati dalla critica in tutto il mondo. Di recente ha diretto Cate Blanchett, con recensioni straordinarie, nella sua produzione di successo di *Un tram chiamato desiderio* a New York e Sydney. Il suo ultimo lavoro come regista è stato *Zio Vanja* al Teatro Nazionale di Oslo.

## Miss Julie

*Miss Julie* è tratto dal dramma omonimo del grande drammaturgo svedese August Strindberg, scritto nel 1888 e messo in scena a Copenaghen l'anno successivo. Un tragico huis clos notturno tra Julie, giovane aristocratica, e Jean e Kristin, cameriere e cuoco di suo padre, la rappresentazione richiede un lavoro particolarmente complesso agli attori. Ritenuto osceno e proibito dalle autorità svedesi, *Miss Julie* non è stato messo in scena nel Paese di nascita di Strindberg fino al 1906 (al Lunds Studentteater), al tempo era già stato messo in scena in Danimarca, Germania e Francia. Nel corso degli anni, è diventata una delle opere più rappresentate del drammaturgo. La prefazione di Strindberg alla pièce rivela l'essenza delle sue teorie drammaturgiche sul naturalismo e mette in luce gli aspetti vitali dell'opera. *Miss Julie* si attiene strettamente alle unità drammaturgiche classiche (di tempo, di luogo e di azione) e si sviluppa senza alcun intervallo e pausa. Questa "tragedia naturalistica", come la chiama l'autore, attinge alla forza dell'orgoglio e del disprezzo come sorgenti del dramma. Così il confronto tra i suoi personaggi non è solo una lotta di classe, ma anche una battaglia dei sessi, per il potere e il dominio morale. Guidata dalla speranza di sfuggire ai destini sociali in cui i personaggi sono condannati per nascita, questa lotta spietata porta inesorabilmente ad una tragica fine. Per Strindberg il drammaturgo è un trafficante di idee in forme facilmente accessibili. Il drammaturgo era un "predicatore laico", che diffonde idee moderne in forma popolare. Così la rappresentazione utilizza un processo di comprensione in grado di motivare un profondo mutamento nello spettatore. In *Miss Julie* tutto si appoggia ai sentimenti come mezzo per esaltare il senso di identificazione del pubblico e il dialogo, finemente levigato, mira ad amplificare il realismo dei personaggi senza ricorrere ad alcuno degli espedienti teatrali consueti (simmetria, "temps morts" e così via). Gli elementi di sorpresa si basano sulle reazioni dei personaggi, impregnando l'azione di un potente naturalismo. Bandito e censurato in tutta Europa alla fine del diciannovesimo secolo, *Miss Julie* è stato per lungo tempo considerato un lavoro socialmente e moralmente sovversivo. Numerosi studi critici hanno tentato di analizzare e interpretare il dramma, senza mai riuscire a esaurire il potere del suo mistero. Tutti concordano, tuttavia, che possiede una dimensione universale che va ben al di là di una semplice allegoria della società svedese del diciannovesimo secolo.

Strindberg conosce l'instabilità psicologica e ne fa materia del proprio dramma, affondando come suo solito nell'autobiografismo e ribadendo l'ideologia misogina che lo porta a vedere nella donna tanto un essere debole e degradante quanto la detentrica di un pericoloso potere, in grado di togliere all'uomo l'onore che gli è proprio. Liv Ullmann non modifica il testo, lascia piuttosto che sia il tempo, l'oggi, ad insinuarsi nelle pieghe del senso e a portare a galla la sfumatura del femminicidio e, più nel dettaglio, del gioco perverso che scambia vittima e carnefice, colpa, desiderio, potere. Un gioco antico quanto l'uomo, che il drammaturgo e la regista guardano con occhi molto diversi, pur pronunciando le stesse parole. La regista gioca poi con intelligenza intrecciando i piani della vita, del teatro e del cinema, con semplicità e gusto, senza scomodare inutili confronti bergmaniani. Se il personaggio di Kathleen, guidato da una fede infantile e monolitica, riesce a far coincidere quasi in pace persona e personaggio, per John, più che mai, e per Miss Julie, questo non è possibile: indossata la livrea John è un servitore e non può non servire, è il suo ruolo, ma tolta la giacca John è altro, in cerca d'altro. Alla bidimensionalità dell'essere umano, sdoppiato tra il ruolo sociale e un sé più profondo (e pronto a frammentarsi ancor più, con l'avvento della psicanalisi) si aggiunge la particolare psicologia dell'attore, sempre dentro e accanto al personaggio, e ancora una dimensione ulteriore, portata dal cinema stesso: quella dello star-system.

Il confronto, sotto quest'ultimo piano, è però impietoso: mentre la Chastain ipnotizza lo spettatore, passando di registro in registro senza mai farci avvertire lo scricchiolio della giuntura, Colin Farrell si limita a sottolineare con eccessiva insistenza la dizione irlandese, facendo più smorfie che in un film espressionista, e solo la vaga somiglianza con Dirk Bogart, mentre si dice nient'altro che un "servant", permette di non considerarlo del tutto fuori cast.

**Marianna Cappelletti – [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Non necessariamente il teatro filmato è un cattivo servizio al cinema e al teatro stesso. Il nuovo film di Liv Ullmann (in anteprima al Bif&st 2015 di Bari), Miss Julie, dimostra l'inesattezza dell'assioma portando sullo schermo uno dei classici moderni più rappresentati ovvero La signorina Julie di Strindberg, affidando i ruoli principali a Jessica Chastain e Colin Farrell.

In una casa signorile in una notte di mezza estate, la signorina Julie stuzzica e provoca sessualmente il valletto del padre barone, promesso alla cuoca di casa. La passione, le questioni di classe, i malesseri esistenziali e morali porteranno il triangolo al punto di rottura. Scritto dalla stessa Ullmann, Miss Julie è un dramma passionale e viscerale che fa nascere dal sesso le questioni più spinose del teatro europeo moderno e che la regista mette in scena con sguardo fedele al testo ma palpitante. Continuando a seguire la scia di Ingmar Bergman, specie quello essenziale e rarefatto dell'ultimo periodo, Ullmann in Miss Julie traccia con un certo vigore la tela di sottile crudeltà che permea il testo di Strindberg, rendendo più esplicite ed evidenti le riflessioni sul rapporto tra sessualità e potere e soprattutto gli elementi di lotta di classe e di genere per sottolineare come il gioco di domini del film si giochi a tutto campo, su ogni fronte, in un mondo che, come da insegnamento bergmaniano è senza dei e senza vere passioni che non siano sporcate da qualche tipo di corruzione.

Miss Julie è certamente teatro filmato e ci si può interrogare sulla necessità cinematografica e artistica di replicare in questo modo un testo già replicato, senza troppe diversioni: eppure Ullmann mostra la sua alta scuola, la capacità di trarre tensione dagli spazi scenici e dalle inquadrature, oltre che dagli attori: a parte Colin Farrell, troppo sopra le righe, poco abile nel modulare i toni e le sfumature del personaggio, Jessica Chastain – perfetta e calibratissima in ogni gesto e movimento – e Samantha Morton – notevole creatrice di empatia – sono due attrici sublimi e anche solo per questo Miss Julie non è un film inutile.

**Emanuele Rauco – [www.cinematografo.it](http://www.cinematografo.it)**

Come nell'omonima pièce di Strindberg da cui è tratto, la maggior parte degli accesi e tormentati scambi verbali tra Jessica Chastain e Colin Farrell, in Miss Julie, avvengono nella cucina del palazzo di campagna del barone di cui il personaggio dell'attrice è figlia e quello dell'attore lacchè. Lo stesso vale per i confronti che coinvolgono l'unica altra attrice del film di Liv Ullmann, Samantha Morton, cuoca del palazzo che ha una relazione con Farrell. Anche per questa scelta, forse, alla norvegese sono state mosse alcune critiche di staticità, di eccessiva teatralità del suo adattamento, di eccessiva dimensione claustrofobica del racconto.

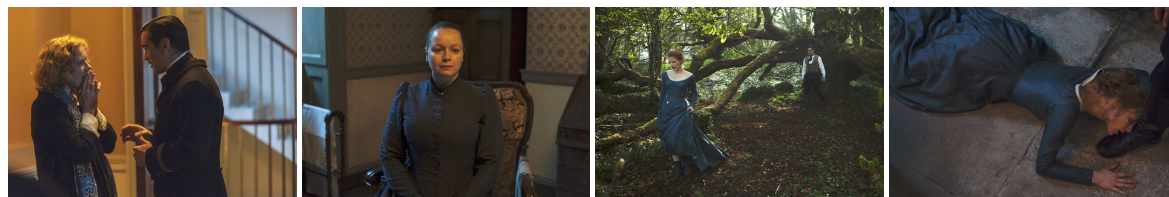
Se è pur vero che sono (volutamente) pochi gli attimi in cui il cinema prende il sopravvento sulla natura e l'origine del testo, questo radicamento, in Miss Julie, non appare pretestuoso ma funzionale. In quella cucina (una cucina splendida, d'una volta), in quel cuore caldo e pulsante di fuoco, sangue, vita e convivialità, si svolge e deve necessariamente svolgersi una vicenda che lavora con le viscere dei personaggi e dei sentimenti, che si sporca con i fluidi, l'animalità, si scotta col calore bianco delle emozioni, s'inebria dei vini delle passioni.

Più forte, così, è il contrasto con la natura lussureggiante e placida, con le campagne della contea di Fermanagh, al confine tra Eire e Ulster, che incominciano la vicenda: in apertura con un prologo infantile, in chiusura con un mortale languore preraffaellita che guarda dritto in faccia all'"Ophelia" di John Everett Millais, strutturando così un interessante parallelo tra i personaggi della tragedia dell'"Amleto" e quelli del testo più ruvido, moderno e violento di Strindberg. L'amore di Ofelia e Amleto, così come quello tra la nobile Miss Julie e il valletto John, vittime di pregiudizi, sovrastrutture e malintesi, di tarli di una mente incapace di liberarsi dalla gabbia delle regole e dei ruoli che deformano il reale.

Ma in più, qui, c'è erotismo, ci sono sadismo e masochismo, ci sono giochi di ruolo che evocano, anche esplicitamente, il fantasma del fetish e del bondage che non vedremo mai. Il braccio di ferro tra Chastain e Farrell (meravigliosa e dolorosa lei, purtroppo inadeguato lui, messo a confronto con tale collega) è un confronto che parte sempre dal desiderio, dalla pulsione sessuale, perfino quando questa viene apparentemente voltata di segno, quando si trasforma a ondate in marea di repulsione. Inevitabile, quindi, che all'amore si associ la morte, che aleggia inevitabile fin dal primo istante del film della Ullmann, capace di fare tesoro dei suoi trascorsi bergmaniani ma senza perdere in carattere.

Il suo Miss Julie è un tour de force, a tratti quindi inevitabilmente faticoso, avvolto su sé stesso, è cinema compresso alla ricerca disperata e impossibile di una via di fuga come i suoi due protagonisti. Una fuga che a tratti pare presentarsi, illusoria, e che s'illumina solo nel finale che scivola verso l'inevitabile abbandono totale e perenne.

**Federico Gironi – [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

**Sito** [ezechiele2517.wordpress.com](http://ezechiele2517.wordpress.com) **Facebook** [www.facebook.com/cineforumezechiele](http://www.facebook.com/cineforumezechiele) **Tel.** 3922844539

**Twitter** [twitter.com/cineforumEze](http://twitter.com/cineforumEze) **Newsletter** [cineforumezechiele@gmail.com](mailto:cineforumezechiele@gmail.com)

